

PRESIDENTE UNIONCAMERE

Prete: «Pesano le incertezze Occorre accelerare su investimenti, semplificazioni e logistica»

— Servizio a pag. 2

L'intervista. Andrea Prete. Una guerra commerciale incide sulla propensione a investire

«L'incertezza pesa, adesso spingere su investimenti, semplificazioni, logistica»

«**I**ncertezza internazionale e minaccia dazi pesano molto e mi viene anche da dire che sfortuna! Il tasso di occupazione al 63%, per quanto ancora sotto la media Ue, è un record per il nostro Paese. Di sicuro - sottolinea **Andrea Prete**, presidente di **Unioncamere** - una guerra commerciale potrebbe incidere sulla propensione delle imprese a investire e, quindi, a creare nuova occupazione. Le aziende italiane, però, sono molto flessibili e pronte a guardare ad altri mercati di sbocco assai di più che a tagli delle linee di produzione. Lo conferma una nostra recente indagine: sette imprese su 10 già in primavera si stavano attrezzando per contrastare gli effetti negativi dei possibili dazi Usa. E avevano intenzione di farlo aumentando i prezzi di vendita (ipotesi dichiarata dal 33% delle aziende) e soprattutto ricercando nuovi mercati nella Ue (25%) o extra-UE (18%)».

Presidente, lo sappiamo, il lavoro lo creano le imprese. Come sostenerle ora? Intanto la semplificazione. La Zes unica, che ha consentito, grazie alla velocità delle autorizzazioni, di approvare in un anno 700 domande con 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro, è di sicuro una esperienza da estendere. Quindi il sostegno agli investimenti, come Industria 4.0, che hanno già avuto effetti importantissimi sull'economia. Un

sostegno che va esteso anche all'export. L'Italia sta mostrando le capacità delle nostre imprese esportatrici anche nella diversificazione dei mercati per ridurre i rischi. Serve sostenere questo sforzo. Eppoi, le infrastrutture e la logistica sono essenziali, per recuperare gap di sviluppo in alcune aree del Paese.

Bankitalia, Istat, UpB, ministero dell'Economia, ormai un pò tutti evidenziano l'allarme demografico. Che impatto si aspetta su imprese e lavoro?

L'Italia comincia a toccare con mano gli effetti dell'inverno demografico che potrebbe portare il nostro Paese, secondo gli scenari di Istat, ad avere nel 2050 oltre un terzo della popolazione composta da over 65. Una situazione che chiaramente è insostenibile sotto tutti i punti di vista: per lo sviluppo, per il welfare, per i conti pubblici. L'impatto sulle imprese è forte, perché al calo demografico si unisce la mancanza di competenze e di profili professionali di cui le imprese hanno bisogno. Il **Sistema Excelsior** ci dice che nel 2022 la difficoltà di reperimento riguardava il 40% dei contratti che le aziende intendevano stipulare e dal 2023 questo valore ha toccato o superato il 45%. Già oggi sappiamo che il ritardo nel reperimento dei lavoratori ha un costo che, per il 2024, abbiamo stimato in 44 miliardi di euro di minore Pil.

Appunto, il mismatch che pesa

come una zavorra: cosa fare?

Orientamento agli studi e al lavoro per i giovani e maggior dialogo imprese-sistema della formazione sono certamente la strada maestra. Occorre accrescere l'occupazione femminile con un adeguato sistema di supporto alla genitorialità: è irragionevole che in un Paese come l'Italia le donne che lavorano sino al 53,7% del totale. Serve recuperare allo studio o al lavoro i Neet: nel 2025 più del 15% dei giovani tra i 15 e i 29 anni non è impegnato né in un percorso di istruzione, né in un'attività lavorativa. Inoltre, occorre incentivare il rientro dei giovani che si sono trasferiti all'estero. Tra il 2019 e il 2023 sono espatriati quasi 200mila 25-34enni, 58mila dei quali laureati.

C'è anche un tema di lavoratori stranieri: si stima un fabbisogno nel quinquennio del 21,1%. Come reperirli e in quali settori serviranno?

Il reperimento deve avvenire attraverso una attenta e controllata programmazione degli ingressi,



cosa che il Governo sta già facendo. Serve però mettere in campo programmi di formazione nei Paesi di origine e provvedere a fornire un alloggio a quanti verranno a lavorare in Italia. Inoltre, è utile ampliare lo spazio di ricerca ai paesi di storica emigrazione italiana guardando anche ai profili professionali più elevati. Per quanto riguarda i settori, i lavoratori stranieri saranno molto ricercati nell'agricoltura e in diverse filiere dell'industria e delle costruzioni.

DS118

DS118



ANDREA PRETE

Per il presidente di Unioncamere il tasso di occupazione al 63% è un record, pur sotto media Ue

—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA